

“Caso Genova, colpa degli abortisti”

Affondo dei vescovi. Monito della Ue: ridurre gli ostacoli alla Ivg

**GIUSEPPE FILETTO
MARCO PREVE**

GENOVA — Un rapporto al vertice, quello del Consiglio d'Europa. Con un chiaro riferimento all'Italia: «L'aborto dovrebbe essere legale in tutta Europa e dovrebbe vedere ridotti gli ostacoli là dove esso è già consentito». Depenalizzarlo, per evitare le pratiche clandestine: è la posizione espressa dalla Commissione Pari Opportunità dell'assemblea parlamentare. Un richiamo che non a caso arriva nei giorni della clamorosa inchiesta della procura di Genova sul medico obiettore, suicida poche ore dopo essere stato indagato per gli aborti clandestini. Il documento del Consiglio, che sarà discusso dal 14 al 18 di aprile a Strasburgo, è stato approvato a larga maggioranza, e ne è stata relatrice la socialista austriaca Gisela Wurm. Invita tutti gli Stati membri (salvo Andorra, Malta, Irlanda e Polonia) a garantire l'effettivo esercizio da parte delle donne del loro diritto di aborto, «e a eliminare le restrizioni che ostacolano l'accesso a un aborto sicuro, creando condizioni appropriate, offrendo un'adeguata copertura finanziaria».

**Indagine verso la
chiusura con il
patteggiamento**

**da parte delle otto
donne indagate**

Il documento si incrocia con l'intervento di monsignor Giuseppe Betori, segretario della Cei, braccio destro del cardinale Angelo Bagnasco. Betori non usa mezze misure e sull'aborto ribadisce il concetto di "omicidio". «Non è tematica di oggi — dice in conferenza stampa — ma risale al primo secolo, è valore che trascende ogni tipo di epoca e di impegno». Il presule aggiunge che per prevenire l'aborto è "benvenuto qualsiasi sforzo", pure la "ruota di qualche secolo fa che, anche oggi, in una forma più aggiornata potrebbe svolgere una sua funzione".

Il "no" della Chiesa Cattolica all'interruzione di gravidanza "da sempre ha fatto la differenza, per i cristiani, rispetto alla società", è il contrattacco dei vescovi sulla vicenda del medico suicidatosi a Genova e sul giro di aborti clandestini nel capoluogo ligure: «Ciò che è accaduto — afferma monsignor Betori — è la conseguenza di una mentalità abortista senza confini, che non accetta nemmeno i limiti della legge». «Mi fa molto male — aggiunge il segretario della Cei, riferendosi ad alcuni media — leggere editoriali che attribuiscono le responsabilità alle posizioni antiabortiste e all'obiezione di coscienza».

La risposta di don Andrea Gallo non si è fatta attendere. «Nessuno può impedire alla Chiesa, che io amo e non me ne andrò finché non mi caceranno, di affermare i suoi principi ma non deve agire come un carro armato. Vorrei ricordare il principio della libertà personale. Chi dice il contrario è

eretico». Rispetto all'interruzione di gravidanza, il prete della Comunità di San Benedetto si rifiuta di parlare di aborto. Quanto al ruolo della sanità pubblica, precisa: «Un medico che si dichiara obiettore non è un medico com-

pleto, non dà al paziente una risposta completa. Capisco il dramma del dottor Rossi. Si è trovato di fronte a situazioni difficili».

Intanto, l'indagine del pm Sabrina Monteverde è destinata a chiudersi con i patteggiamenti delle 8 donne indagate. Gli ultimi accertamenti riguardano alcuni nomi di pazienti tra le quali potrebbe esserci anche una minore. Il magistrato deve invece definire l'inchiesta madre: quella riguardante una presunta perizia "addomesticata" da un medico consulente in un procedimento giudiziario contro un suo collega, probabilmente un ginecologo. Un'intercettazione casuale mise gli inquirenti sulla pista degli aborti clandestini.